

UNA LINGUA, TANTE LINGUE: IL PLURALISMO LINGUISTICO IN CLASSE

INTRODUZIONE

*Francesca Gallina*¹

Nelle pagine che seguono verrà affrontato il tema della pluralità di lingue e culture presenti all'interno della classe attraverso riflessioni teoriche e discussione degli esiti di esperienze didattiche e formative. Tali riflessioni e discussioni sono frutto del workshop organizzato dal GISCEL – Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica in occasione del LV Congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana, che si è tenuto presso la Libera Università di Bolzano, nella sede di Bressanone, nei giorni 8-10 settembre 2022. Il titolo di questa raccolta di contributi riprende il titolo del workshop, che ha rappresentato un'occasione di rilievo per riflettere sulle ricadute della pluralità linguistica, culturale e più ampiamente semiotica sull'educazione linguistica nel contesto attuale, sulle possibilità di trasformare in pratica didattica e valutativa quotidiana le istanze del rispetto e della valorizzazione della diversità linguistica, cogliendo le sfide e le opportunità del contatto linguistico per consentire la formazione di cittadine e cittadini pienamente consapevoli della propria identità linguistica e culturale e della pluralità che li circonda.

Il tema della pluralità di lingue e culture nella società, oltre che nella classe, è un tema ampiamente presente nel dibattito pubblico già da tempo, sia tra chi si occupa di dinamiche che interessano la società nel suo complesso, sia tra chi si occupa di educazione. Sebbene il pluralismo linguistico sia una caratteristica da sempre largamente diffusa nel tempo e nello spazio², solo di recente il suo riconoscimento e la sua valorizzazione, il cosiddetto *multilingual turn*³, hanno fatto sì che nel discorso pubblico il plurilinguismo venisse riconosciuto come un dato di fatto, una caratteristica saliente di comunità e individui, un tratto di potenziale ricchezza sia per il singolo che per la società, chiamata a difendere, anche per una questione di giustizia sociale, il diritto di ciascuno a vedere tutelato il proprio repertorio linguistico, in sintonia con la prospettiva dell'educazione linguistica democratica adottata dal GISCEL. In particolare nel dominio educativo si sono andate affermando posizioni teoriche e prospettive educative e didattiche fortemente orientate al plurilinguismo, anche a partire dal fatto che la scuola negli ultimi decenni è divenuta luogo del contatto linguistico per eccellenza, con la presenza sempre più ampia di alunne e alunni con background migratorio, che hanno arricchito, nel caso italiano, i repertori delle classi con le loro lingue di origine, andate ad affiancarsi all'italiano, alle lingue oggetto di studio, ai dialetti. E d'altro canto l'attenzione alla varietà di lingue e di linguaggi non è tema che si lega, nell'ambito dell'educazione linguistica, solo alla presenza di alunne e alunni con background migratorio. Già Giuseppe Lombardo Radice agli inizi del Novecento aveva esplicitato con forza la necessità, per il maestro, di prestare

¹ Università di Pisa.

² De Mauro T. (2014).

³ May S. (2014), Conteh J., Meier G. (2014).

attenzione ai repertori linguistici dei propri alunni, quale base di partenza per l'educazione linguistica e per lo sviluppo delle capacità di utilizzare la lingua italiana⁴. Se la pluralità linguistica è stata valorizzata già nelle prime riflessioni sull'educazione linguistica, in un contesto in cui i fenomeni migratori erano ancora lontani a venire, va detto che il manifesto dell'educazione linguistica democratica italiana, ovvero le *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del GISCEL⁵, ha a sua volta consolidato le riflessioni di inizio secolo sulla pluralità dei repertori linguistici e ha anzi ampliato il perimetro, cioè l'area di attenzione sulla pluralità, estendendo alla variabilità di lingue e linguaggi il proprio sguardo. Le *Dieci tesi* hanno infatti fondato l'educazione linguistica democratica sull'assunto teorico della variabilità delle lingue e della variabilità interna alle lingue, della varietà di codici, linguaggi, usi linguistici che sono potenzialmente a disposizione di tutti i parlanti. Tra i principi di educazione linguistica democratica delle Tesi vi sono infatti precise indicazioni sulla necessità di sviluppare una pluralità di capacità linguistiche e di usi linguistici, partendo proprio dalla ricchezza dei repertori linguistici individuali presenti nella classe, come recitano i principi 3 e 4:

3. La sollecitazione delle capacità linguistiche deve partire dall'individuazione del retroterra linguistico-culturale personale, familiare, ambientale dell'allievo, non per fissarlo e inchiodarlo a questo retroterra, ma, al contrario, per arricchire il patrimonio linguistico dell'allievo attraverso aggiunte e ampliamenti che, per essere efficaci, devono essere studiamente graduati.

4. La scoperta della diversità dei retroterra linguistici individuali tra gli allievi dello stesso gruppo è il punto di partenza di ripetute e sempre più approfondite esperienze ed esplorazioni della varietà spaziale e temporale, geografica, sociale, storica, che caratterizza il patrimonio linguistico dei componenti di una stessa società: imparare a capire e apprezzare tale varietà è il primo passo per imparare a viverci in mezzo senza esserne succubi e senza calpestarla.

Tali principi, che oggi, pur a quasi cinquant'anni dalla loro pubblicazione, suonano più attuali che mai, sono perfettamente in linea anche con le politiche linguistico-educative europee, da sempre sensibili al potenziale del plurilinguismo, al rispetto della diversità linguistica e alla sua valorizzazione, come sottolineato da Beacco di recente⁶. Fin dagli albori, l'insieme di Paesi costituitisi nell'organismo sovranazionale che oggi è l'Unione Europea ha interpretato la diversità come elemento di ricchezza potenziale, elaborando politiche fortemente orientate alla valorizzazione del plurilinguismo, per le ricadute sul piano sociale, in termini di coesione e inclusione, sul piano economico, in termini di ricchezza e benessere, e sul piano educativo, in termini di sviluppo di individui pienamente consapevoli delle proprie potenzialità e capacità di gestire la complessità della vita moderna e la partecipazione alla società tramite lo strumento verbale. Anche altre istituzioni europee, come il Consiglio d'Europa, hanno lavorato strenuamente per favorire approcci plurilingui nell'educazione, a partire dal *Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue* e del *Volume Complementare* di più recente pubblicazione, oltre a *Un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse* e alla *Guida per lo sviluppo e*

⁴ Lombardo Radice G. (1913)

⁵ <https://giscel.it/dieci-tesi-per-leducazione-linguistica-democratica/>.

⁶ Beacco J. C. (2023).

l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale, solo per citare alcuni documenti fondanti⁷.

In che modo le riflessioni sul plurilinguismo che hanno concentrato la propria attenzione in particolar modo su questioni di educazione linguistica plurilingue, di rispetto e valorizzazione di repertori plurali, di gestione della diversità linguistica nella classe, di scelte politiche finalizzate a favorire il plurilinguismo, possono trovare spazio applicativo all'interno della classe in modo non episodico, ma come prassi quotidiana che diventa cardine educativo di una scuola capace di accogliere, valorizzare, incentivare la diversità di lingue e di linguaggi, la varietà di usi linguistici, secondo i principi dell'educazione linguistica democratica?

Le risposte, non banali, non semplici, a tali domande nascono anche da alcune considerazioni scaturite dai dati sui rendimenti scolastici e sugli apprendimenti delle rilevazioni nazionali e internazionali. Secondo il rapporto INVALSI 2023 gli studenti con background migratorio, e in particolare quelli di prima generazione, hanno in media risultati inferiori nelle prove INVALSI di italiano e matematica rispetto ai coetanei, che non hanno un retroterra migratorio, in tutti i gradi scolastici, sebbene in misura diversa a seconda della classe indagata, mentre registrano risultati anche vantaggiosi rispetto agli italiani nelle prove di verifica della competenza in inglese⁸. Anche il report sugli alunni con cittadinanza non italiana del MIUR uscito nel 2022 evidenzia le maggiori difficoltà nel percorso scolastico degli alunni con background migratorio, con indici di ritardo scolastico o di abbandono piuttosto critici rispetto ai coetanei italiani⁹. Se tali dati inducono a focalizzare maggior attenzione sull'educazione di giovani con background migratorio, per dare loro le stesse opportunità di apprendimento e di crescita offerte ai compagni di classe, ci sembra altresì interessante prendere in considerazione anche i dati relativi alla popolazione scolastica nel suo complesso, rilevati da indagini internazionali come ad esempio le indagini PISA-OCSE¹⁰, che nelle rilevazioni del 2018, che insistevano in particolar modo sulla competenza di lettura, hanno mostrato come i risultati ottenuti dai quindicenni italiani siano inferiori rispetto alla media OCSE con particolari criticità legate a fattori territoriali. A ciò aggiungiamo i dati delle rilevazioni sulle competenze linguistiche degli italiani per ciò che concerne le lingue straniere come, ad esempio, le indagini sulle lingue dell'ISTAT o il report sull'insegnamento delle lingue Eurydice¹¹, che sottolineano varie criticità in merito alle questioni linguistiche ed educative.

A fronte di tutto ciò, ci pare che la via dell'educazione linguistica democratica, capace di adottare una prospettiva attenta alla pluralità linguistica, di includere tutte le varietà di lingue e di linguaggi, sia l'unica strada percorribile per far sì che i processi di apprendimento possano avere esiti migliori, per tutte e tutti gli alunni della scuola italiana, al di là della loro origine e anche andando oltre altri fattori che altresì incidono sugli esiti scolastici, come il background socioeconomico, il contesto territoriale, il contesto classe, ecc. I contributi qui raccolti si collocano entro tale prospettiva, esplorando numerose questioni teoriche ed applicative: le politiche linguistiche, la didattica plurilingue, la

⁷ Consiglio d'Europa (2002), Consiglio d'Europa (2020), Candelier M. *et al.* (2012), Béacco J. *et al.*, (2016).

⁸ Cfr.

https://invalsiareaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202023.pdf.

⁹ Cfr.

https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/NOTIZIARIO_Stranieri_2021+%281%29.pdf/150d451a-45d2-e26f-9512-338a98c7bb1e?t=1659103036663.

¹⁰ Cfr. <https://www.invalsiopen.it/risultati-ocse-pisa-2018/>.

¹¹ Cfr. https://www.istat.it/it/files//2017/12/Report_Uso-italiano_dialetti_altrelingue_2015.pdf;

<https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2023/03/Key-Data-Languages-2023-report-EN.pdf>.

formazione dei docenti, la valutazione delle competenze linguistico-comunicative. La raccolta si apre con Monica Barni, che parte dal rapporto tra l'educazione linguistica democratica delle Dieci tesi GISCEL e i documenti di politica plurilinguistica europea per affrontare alcuni temi di ordine terminologico e teorico, che alimentano un dibattito in cui si possono confrontare posizioni anche molto lontane tra loro relativamente ai significati e agli usi di termini come *plurilinguismo* e *multilinguismo*. Su esperienze didattiche in chiave plurilingue in contesti storicamente ricchi di varietà linguistiche si snodano gli interventi di Gianluca Baldo e di Olga Lopopolo e Lorenzo Zanasi. Marta Guarda e Gisela Mayr si occupano di plurilinguismo nell'ottica della formazione dei docenti, presentando gli esiti di un progetto in un'area già storicamente plurilingue. Il contributo di Sabrina Machetti e Paola Masillo guarda invece alla valutazione, alle implicazioni su tale processo di percezioni e usi di apprendenti plurilingui. Alla formazione dei docenti in una prospettiva di educazione plurale è dedicato anche il lavoro di Cecilia Andorno, Paolo Della Putta, Rosa Pugliese, Silvia Sordella, Greta Zanoni. Infine, chiude la rassegna Silvana Loiero, che propone alcune riflessioni conclusive emerse dal workshop GISCEL e dai contributi qui presentati.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Béacco J., Byram M., Cavalli M., Coste D., Cuenat M. E., Gouiller F., Panthier J. (2016), *Guide pour le développement et la mise en oeuvre de curriculums pour une éducation plurilingue et interculturelle*, Consiglio d'Europa, Strasbourg. Trad. it. a cura di Edoardo Lugarini, *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale*, in *Italiano LinguaDue*, 8, 2:
<http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/8261/7882>.
- Beacco J.C. (2023), *L'educazione linguistica democratica e l'Europa*, relazione al Convegno "Educazione linguistica democratica: i 50 anni del GISCEL", Roma, 1 giugno 2023.
- Candelier M., Camilleri-Grima A., Castellotti V., De Pietro J., Lorincz I., Meissner F. J., Noguerol A., Schroder-Sura A., Molonié M. (2012), *Le CARAP. Un Cadre de Référence pour les Approches Plurielles des Langues et des Cultures. Compétences et ressources*, Centre Européen pour les Langues Vivantes, Graz. Trad. it. a cura di Anna Maria Curci e Edoardo Lugarini, *Il CARAP. Un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse*, in *Italiano LinguaDue*, 4, 2, 2012:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2823/3026>.
- Consiglio d'Europa (2002), *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia-Oxford, Firenze
- Consiglio d'Europa (2020), *Common European Framework of Reference for languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with new descriptors*, Education Policy Division (<https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages>). Trad. it. a cura di Monica Barsi, Edoardo Lugarini e Anna Cardinaletti, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare*, in *Italiano LinguaDue*, 2, 2020:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120>.
- Conteh J., Meier G. (eds.) (2014), *The multilingual Turn in Language Education. Opportunities and challenges*, Bristol, Multilingual Matters.
- De Mauro T. (2014), *In Europa son già 103. Troppe lingue per una democrazia?*, Laterza, Roma-Bari.

- Lombardo Radice G. (1913), *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, Remo Sandron, Firenze..
- May S. (2014), *The multilingual turn. Implications for SLA, TESOL and Bilingual Education*, New York-London, Routledge.

